

## Ravenna

# «La transizione va guidata e condivisa: servono scelte e piani»

Cisl e Uil riflettono sul passaggio alle energie rinnovabili. Cacchi: «Serve il gas, naturale e a km 0»

## RAVENNA

La protesta degli studenti per l'innalzamento del clima globale interroga il mondo del lavoro e anche i sindacati lanciano il loro messaggio in una giornata che sembra segnare un nuovo rafforzamento del movimento guidato da Greta Thunberg.

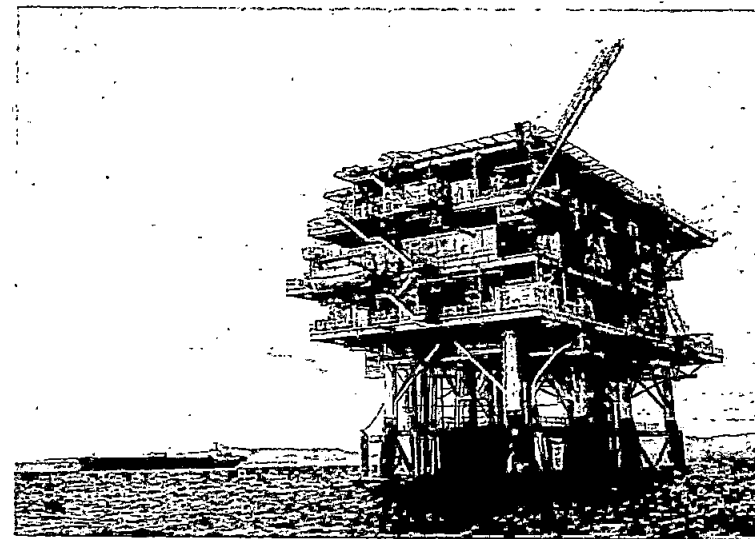
«Saremo presenti a Ravenna al fianco dei giovani, come lo eravamo nel precedente sciopero globale del maggio scorso, ma non vogliamo rubare la scena e la piena titolarità ai ragazzi e agli stu-

denti. Noi li accompagniamo e siamo a disposizione con la nostra attività quotidiana nei luoghi di lavoro e nella contrattazione con le imprese e con le istituzioni», afferma Roberto Baroncelli, segretario ravennate di Cisl Romagna. «Il percorso di transizione non è semplice, va guidato e condiviso con chi lo deve sostenere, non è come staccare la spina da una presa e attaccarla a un'altra - continua - sono necessarie scelte legislative e piani industriali che convertano i sistemi produttivi e serve formazione per i lavoratori per non provocare ulteriore disoccupazione».

Ed è proprio il tema della transizione energetica a interrogare il segretario ravennate della Uiltec. Guido Cacchi rimarca che il Green New Deal «può essere una occa-

sione di sviluppo per il Paese e di un'azione comune per le imprese. Questo confronto potrebbe portare davvero a una cabina di regia e costituire il fulcro della futura politica industriale e di transizione verso le energie pulite».

Cacchi sottolinea comunque come la transizione sarebbe possibile «passando per il gas perché mai come ora serve attenzione per regolare la gestione del settore energetico e contemporaneamente assicurare investimenti che davvero garantiscano uno sviluppo sostenibile. Transizione per la Uiltec significa che quando si chiudono in Italia pozzi o centrali ci deve essere già un piano di riconversione e sostituzione per dare una risposta almeno equivalente in termini energetici e occu-



Una piattaforma per l'estrazione di metano al largo delle coste romagnole

pazionali».

Questo perché, rimarca Cacchi «l'importanza del gas nel mondo è sotto gli occhi di tutti, si fanno guerre per il gas o il petrolio, per cui se l'obiettivo comune è arrivare all'utilizzo massiccio di energia da rinnovabili e inevitabilmente oggi è ancora indispensabile l'utilizzo del gas, il più pulito delle e-

nergie fossili è necessario utilizzare al meglio il gas nostrano, a km zero». Il blocco tout-court, invece, secondo il segretario Uiltec, non aiuta l'ambiente: «Se si bloccano le estrazioni nell'Adriatico semplicemente aumenteranno le acquisizioni dall'estero con ulteriori problemi di competitività».

AN.TA.

**L'INTERVISTA DELLA DOMENICA****A CAPO DEI CHIMICI  
DAL 1993 AL 1996 FICO  
DIVENNE SEGRETARIO  
NAZIONALE UIL CHIMICI****«Gli inizi nel sindacato all'Anic  
Poi le battaglie da segretario»****Armando Fico, per anni punto di riferimento della Uil di Ravenna**di **CARLO RAGGI****ARMANDO FICO, il cognome  
tradisce origini non ravennati.**

«Sono nato infatti a Minturno, in provincia di Latina, ultimo di quattro fratelli. Il babbo, Pasquale, era muratore e in quel periodo era al lavoro in Germania. Rientrò nel 1939, quando io avevo cinque anni, perché era morta la mamma, Filomena. Anche per questo dopo le elementari non andai più a scuola, dove in qualche modo aiutare in casa. Che dispiacere non poter proseguire gli studi».

**Le piaceva andare a scuola?**

«Molto. Avevo una maestra molto brava, e molto severa. Fu lei a farmi amare i libri, di letteratura italiana e di poesia».

**Era anche tempo di guerra.**

«Pensi che due dei fratelli erano nascosti per sfuggire ai tedeschi mentre il terzo era andato a Bologna ad arruolarsi con i fascisti. A me spettava di portare a casa qualcosa da mangiare, ogni giorno... andavo nei campi, raccoglievo quel che trovavo. Incontravo i soldati americani, sbarcati ad Anic. Ho ben vivo il ricordo dei cinque lunghi mesi, all'inizio del '44, di bombardamento di Montecatini. Anche la nostra casa fu colpita e distrutta: sfollammo a Caserta».

**Quale fu il suo primo lavoro?**

«Da adolescente, il muratore, poi a 18 anni, nel '52, mi arruolai nei carabinieri per il servizio militare: Sardegna, Bologna e poi Ronco di Forlì. E qui incontrai una ragazza, Ermanna Briganti, i suoi avevano una lavanderia di cui si serviva la stazione carabinieri. Lei veniva in caserma e prendere e portare panni e lenzuola, ci innamorammo e ci sposammo, nel '56, anche perché stava per nascere Maurizio, poi diventato manager nel settore petrolifero».

**E fu così che lasciò l'Arma.**

«Lo feci con grande dispiacere, ma mi avrebbero mandato in Sardegna, all'epoca non potevano esserci legami con persone del luogo in cui si faceva servizio. Fra i colleghi c'erano ottime persone e in quei tre anni ho potuto anche leggere dalla elementari».

**Così però restò senza occupazione!**

«Sì, ma tenga presente che in quegli anni a Ravenna Enrico Mattei stava costruendo l'Anic. In due anni fu ultimato. Io feci subito domanda. C'era la fila, chiesero chi sapeva scrivere a macchina, alzai la mano e fui assunto. Non avevo mai battuto su un tasto! Venivo ogni giorno a Ravenna con la corriera. Era il 1956. Mi misero al magazzino, arrivavano in continuazione camion pieni di materiale. Lo stabilimento stava prendendo forma. L'anno successivo nacque Milena,

**GRANDE  
ESPERIENZA**

**Quella all'Anic è stata  
una grande esperienza.  
L'ambiente era tranquillo:  
Mattei aveva grande rispetto  
per i suoi dipendenti**

che oggi è direttore del terminal container, e poi Massimo... Di lì a breve ci trasferimmo da Ronco a Ravenna».

**Lei, l'Anic l'ha proprio visto nascere.**

«È stata una grande esperienza. L'ambiente lavorativo era tranquillo: Mattei ha sempre avuto grande rispetto per i suoi dipendenti e dentro allo stabilimento avviò un'antesignana forma di welfare sociale».

**In che senso?**

«Pensi che tutti i dipendenti degli stabilimenti Anic in giro per l'Ita-

lia e i loro familiari potevano trascorrere 15 giorni di ferie in villette, un anno al mare e un anno in montagna; per i bambini c'era poi la possibilità di inviarti in colonia per un mese. Dentro allo stabilimento di via Baiona furono aperti lo spaccio aziendale con gli alimentari, la farmacia, un negozio di abbigliamento di ottime marche, tutto a prezzi molto scontati...».

**A quanto ammontava il salario mensile?**

«A 30mila lire, 22 delle quali andavano nell'affitto. Per fortuna mia moglie lavorava in casa, cuciva camicie, pantaloni».

**Come e quando iniziò il lungo cammino sindacale?**

«Nel 1960, quando fui eletto membro della Commissione interna: all'epoca era l'unico organismo che permetteva ai lavoratori di poter discutere con la direzione aziendale e risolvere i contrasti interni. Pensi che l'istituzione delle commissioni interne risaliva ai primi del Novecento. In quel periodo passai al lavoro dall'isola 8 alla 12 ed ero an-

che capo del magazzino in cui lavoravamo in una ventina».

**I sindacati più rappresentativi all'Anic furono la Cisl e la Uil...**

«Indubbiamente. Negli stabilimenti di Mattei la Cgil praticamente non aveva iscritti. E io non ebbi dubbi a iscrivermi alla Uil il cui segretario provinciale era Manlio Monti, un personaggio d'eccezione, il fondatore della Uil a Ravenna, purtroppo morto giovane, nel 1963. La fondazione era avvenuta nel 1950, ad opera dei repubblicani, dopo che nel '48 c'era stata la scissione dalla Cgil con la nascita della Fil, La Federazione italiana del lavoro».

**Perché la scelta della Uil?**

«Ma perché è sindacato laico, di ispirazione mazziniana, repubblicana. E Pri significava Ugo la Malfa, un grande, indimenticabile politico. Da tempo con le letture avevo approfondito questo fronte storico e politico, mi ero dato da fare per sopperire alla carenza degli studi. Per fortuna che c'era stata quella maestra a segnarmi la strada...»

**STORIA LASCIO' L'ARMA E APPROFONDÌ I RAPPORTI FRA DIPENDENTE E DATORE****Dai carabinieri all'impegno in azienda**

**NEL SUO FUTURO** c'era l'Arma dei carabinieri, ma scelse di lasciarla per evitare il trasferimento avendo sposato una ragazza del luogo. Bra il 1956 e lungo il Candiano a Ravenna era iniziata la costruzione dell'Anic, il più grande petrolchimico d'Europa e lì Armando Fico trovò occupazione quando ancora i lavori non erano ultimati. Le letture suggeritegli dalla maestra alle elementari e gli stimoli ricevuti da colleghi illuminati durante gli anni da carabiniere, lo portarono ben presto a interessarsi dei rapporti fra dipendente e datore di lavoro. I consigli di fabbrica erano ancora di là da

venire, ma l'Anic di Enrico Mattei fu pioniere su questo fronte e presto fu attivato uno speciale organismo, la Commissione interna: Fico venne subito eletto. Di qui al passo verso il sindacato, la Uil, fu questione breve. Per anni segretario provinciale della Uil chimici, poi dal 1982 al 1992 segretario generale del sindacato che nel Ravennate contava quasi trentamila iscritti. Quindi il salto verso Roma, a segretario nazionale della Uil chimici. Poi membro del consiglio di amministrazione dell'Inps e all'Agenzia regionale del Lavoro; infine, la pensione.

**IL SALTO  
A ROMA**

**Nel 1993 divenni segretario nazionale della Uil chimici. Ero diventato l'uomo di fiducia del segretario Benvenuto. Restai tre anni**

**L'attività sindacale finì presto con il diventare prevalente...**

«Sì, dopo alcuni anni usufruì del distacco sindacale e venni eletto segretario provinciale dei chimici. All'epoca la sede della Uil era in via Mazzini. Il mondo della chimica stava galoppando, non era semplice per i sindacalisti stare al passo dei cambiamenti, focalizzare nei contratti gli aspetti di maggiore tutela per i dipendenti... Ricordo che cominciai allora anche a leggere cinque-sei quotidiani al giorno, oltre ai grandi settimanali di quegli anni pieni di fermento».

**Ed era solo l'inizio del suo impegno a favore dei lavoratori...**

«Proprio così, tanto che nel 1982 venni eletto segretario generale della Uil provinciale, presi il posto di Pinza. Alla guida del sindacato rimasi per dieci anni e cercai di dare alla Uil il ruolo non tanto di controtendente dei conflitti, ma di negoziazione, di partecipazione. Fu un periodo storico denso di avvenimenti politici e anche di sconvolgimenti economici. Basti pensare che proprio a Ravenna in quegli anni si pose il problema della chiusura dell'ex raffineria della Sarom, che era passata all'Agip...».

**Dal punto di vista ambientale, una fortuna per i cittadini...**

«Vede, all'epoca, siamo alla metà degli anni Ottanta, c'era più attenzione sull'occupazione, al posto di lavoro, che non all'ambiente e alle ricadute sulla salute delle persone. In questa ottica ricordo i forti contrasti, sul fronte della raffineria, con l'allora sindaco Giordano Angelini. Mi piace comunque ricordare come in quei dieci anni gli iscritti alla Uil salirono fino a 29mila e che, in occasione dei 40 anni del sindacato, arrivarono a Ravenna personaggi del calibro di Giorgio Benvenuto, Giovanni Spadolini, Ugo La Malfa e tanti altri. E ci fu anche l'inaugurazione della nuova sede, in piazzetta Padenna».

**Poi il salto a Roma...**

«Nel 1993 fui eletto segretario nazionale della Uil chimici. Ero diventato l'uomo di fiducia del segretario Benvenuto, lui capo della corrente socialista, io capo della corrente repubblicana del sindacato. Ci sono rimasto per tre anni, dopodiché per due anni sono stato membro del consiglio nazionale dell'Inps e dal '98 al 2000 ho lavorato all'Agenzia regionale del Lavoro. Col nuovo secolo mi sono ritirato per stare vicino a mia moglie, gravemente malata».

**Oggi il sindacato sembra aver perso molto peso...**

«Il sindacato non riesce più a muovere l'uditorio, i tempi sono cambiati, molto in fretta. Il fatto è che lo stesso uditorio si è ristretto moltissimo e di conseguenza si restringe la forza d'urto del sindacato».

**NODI DA RISOLVERE**

SETTEMBRE, FABBRICHE RIAPERTE  
CON TANTI NODI DA SCIogliere E CHE PESANO  
ANCORA NELL'ECONOMIA RAVENNATE

**IL FUTURO DELLA CMC**

L'EDILIZIA CONTINUA AD ESSERE IL TALLONE  
D'ACHILLE, MA ANCHE IL FUTURO  
DELLA CMC RESTA TUTTO DA SCRIVERE

**IL PESO PIÙ GROSSO**

LA CRISI SULL'OIL&GAS È IL MACIGNO  
PIÙ GROSSO, PER QUESTO C'È MOLTA ATTESA  
PER LE MOSSE DEL NUOVO GOVERNO

# Si riparte, con la cassa integrazione al top

*Addio estate, il mondo del lavoro si rimette in moto. Con una brutta sorpresa*

**NUMERI  
ALLARMANTI**

# 1,3

**Ore nel 2019**

Un milione e 300mila ore  
di cassa integrazione  
nel primo semestre 2019

# 604000

**Ore nel 2018**

Sono invece le ore di cassa  
integrazione relative  
al primo semestre 2018

# 158

**L'AUMENTO**

La percentuale di crescita  
della cassa integrazione  
straordinaria nel 2019

**NEI PRIMI** sei mesi del 2019 le ore di cassa integrazione nel ravennate sono raddoppiate rispetto allo stesso periodo dello scorso anno: 1,3 milioni contro 604 mila. In particolare, sono cresciute del 26,5% le ore della cassa integrazione ordinaria e del 158% quelle della straordinaria. I dati provengono dal centro studi della Uil ravennate.

«**DIVERSI FATTORI** danno vita a questi numeri» commenta Roberto Neri, segretario della Uil. «C'è la Cmc (nella foto un vecchio cantiere), messa in crisi da problematiche finanziarie. Altri settori, invece, si trascinano nelle difficoltà ormai da anni. L'edilizia è l'esempio più eclatante». Nel

settore della metalmeccanica «lo stop delle perforazioni in Italia da tempo determina disoccupazione, solo in parte compensata dalla ripresa di attività all'estero». Per Neri siamo in una situazione «di stagnazione, anche determinata dalla concorrenza sleale nella logistica da parte delle cooperative spurie». La scialuppa di salvataggio è il porto: «Se partono i lavori di approfondimento dei fondali ne avrebbero benefici un po' tutti i settori dell'economia ravennate».

«E' indubbio che ci sono motivi di preoccupazione, a partire dalle aziende che stanno terminando i cinque anni di cassa integrazione» aggiunge Costantino Ricci, segretario della Cgil. «Ancor di più



– afferma – preoccupa il tasso di disoccupazione giovanile, che a Ravenna è al 20%». Per il leader della Cgil ci sono tre temi fondamentali da affrontare. «Partiamo dalla ricaduta della crisi del settore oil&gas. Argomento che ci porta a chiedere al governo un tavolo sulla politica industriale dell'Eni. Non possiamo permetterci una contrazione della produzione di gas metano perché ciò potrebbe indurre proprio l'Eni a uscire, in Italia, dal settore energetico e anche chimico, con Ravenna che avrebbe ripercussioni drammatiche. Infine, il porto. I lavori devono partire». Anche Roberto Baroncelli, della Cisl, si concentra sulla crisi dell'oil&gas e sulle ripercussioni

che potrebbero avere le scelte del nuovo governo. «In questo esecutivo – spiega – ci sono due partiti che la pensano diversamente sulle estrazioni. Il rilancio degli investimenti in questo settore diventa di grande importanza».

**ALTRA** «partita fondamentale» è quella del porto con l'avvio dei lavori. Il quadro sulla chimica viene da Emanuele Scerra, sempre Cisl: «I mercati saranno influenzati dalle guerre commerciali. La nota positiva sono nuovi investimenti che arrivano da alcune aziende, come Orion, probabilmente anche da Yara. E la crescente attenzione verso l'economia circolare, come il progetto Eni-Syndial per Ca' Ponticelle».

**Lorenzo Tazzari**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# RAVENNA24ORE.it

Publicato su [Ravenna24ore.it](http://www.ravenna24ore.it) (<http://www.ravenna24ore.it>)

---

28 agosto 2019 - [Ravenna](#), [Cervia](#), [Faenza](#), [Lugo](#), [Società](#)

## Scuola. Più di 100 docenti assunti a tempo indeterminato



Lavoreranno stabilmente nelle scuole della provincia di Ravenna

### Più di 100 docenti assunti a tempo indeterminato

Oggi più di 100 docenti di scuola Infanzia e Primaria sono stati assunti a tempo indeterminato e lavoreranno stabilmente nelle nostre scuole.

Un risultato importante che dà stabilità e serenità agli insegnanti ed agli alunni delle scuole della provincia di Ravenna.

*“Queste assunzioni rappresentano – afferma Fabio Tommasoni, Segretario Provinciale Uil Scuola Ravenna -, non solo simbolicamente, la chiusura definitiva di una via crucis tormentata ed infinita per molti di loro; dopo aver subito le sentenze dei vari gradi di giurisdizione che rendevano illegittimo all’insegnamento il diploma magistrale nonostante tale titolo di studio sia stato considerato per anni come abilitante.*

*Questi docenti sono stati sballottati da una graduatoria ad un'altra sino ad essere assunti con riserva, sempre col rischio di essere licenziati da un momento all'altro.*

*Ora questa tribolata vicenda è chiusa, i docenti assunti oggi da concorso non avranno più il patema di rimanere senza lavoro.*

*Queste assunzioni rappresentano per le scuole di Ravenna un sicuro passo avanti a livello qualitativo poiché garantiscono una maggiore continuità nella didattica dei nostri alunni”.*

## **Un passo in più, ma la strada è ancora lunga**

*“Quello di oggi è un piccolo passo, non ancora sufficiente però a colmare e sanare le molteplici problematiche delle nostre scuole. - continua Tommasoni - La scuola pubblica, oltre ai cronici problemi di precariato, è stata considerata dai governi che si sono succeduti in questi anni, più come un costo piuttosto che una risorsa; insieme alla tendenza sempre più diffusa nella società, di vedere in essa un servizio piuttosto che una funzione primaria dello Stato, prevista dalla Costituzione.*

*La preoccupazione della Uil Scuola Ravenna è, ora, rivolta a tutti coloro che, pur lavorando quotidianamente con grande professionalità, dedizione e dignità, non ha ancora garanzie e stabilità nel lavoro a scuola. Ci si batterà per tutelarli in ogni scuola di Ravenna, lottando per i loro diritti e per una tranquillità occupazionale.*

*Comunque, pur avendo oggi mosso il primo passo verso una situazione di 'normalizzazione', vogliamo comunicare alle nostre comunità che purtroppo anche l'anno scolastico che va ad iniziare vedrà una abnormità di supplenze sia del personale docente che ATA, gli stipendi (con la crisi politica attuale) rischiano di rimanere scandalosamente bassi ed assolutamente inadeguati all'importanza sociale che rivestono i lavoratori della scuola”.*

Tag: [uil scuola ravenna](#) [scuola](#)

## **Ti potrebbe interessare anche**

### **Gli allievi della Deledda hanno incontrato i "gemelli" di Rio Pusteria**

La prima settimana di maggio saranno i ragazzi della Val Pusteria a venire a Cervia per completare lo scambio linguistico e culturale; verranno organizzati laboratori e visite.

### **Camera di Commercio, ritorna il Premio Ambiente**

Impresa e scuola impegnate per un futuro "verde".

### **"Fare la spesa in tempo di crisi", scuole premiate**

Spendere bene e fare la spesa con intelligenza: nuova "materia" per gli studenti.

---

**Collegamento sorgente:** <http://www.ravenna24ore.it/news/ravenna/0087668-scuola-piu-100-docenti-assunti-tempo-indeterminato>

# LA RISCOSSA DEI PROF

ANNUNCIATA L'ASSUNZIONE  
DI 87 INSEGNANTI NELLA SCUOLA PRIMARIA  
E 14 NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

## Docenti magistrali, la carica dei 101

*Nel 2017 tanti di loro erano stati beffati dal Consiglio di Stato. Ora l'assunzione*

### LA TELENOVELA

#### L'attesa

Molti di loro erano già di ruolo ma assunti a tempo indeterminato con riserva. Una sentenza poteva improvvisamente trasformare il loro contratto in determinato

#### La Cisl: tutto ok

Fabio Tommasoni, segretario provinciale Uil scuola Ravenna «Ora sono assunti a tempo indeterminato e basta: non hanno più questa spada di Damocle sulla testa»

#### Cgil: il sostegno?

L'unico nodo rimasto circa le assunzioni di ieri riguarda gli insegnanti di sostegno: «Ci sono state parecchie rinunce - spiega Marcella D'Angelo, segretaria della Cgil scuola Ravenna»

PER ANNI strozzati nella morsa dei governi e delle leggi, tra concorsi promessi e poi mancati, i diplomati magistrali non hanno smesso di far sentire la propria voce dopo che nel dicembre 2017 l'adunanza plenaria del Consiglio di Stato ha stabilito il loro diploma come insufficiente a entrare nelle graduatorie. E ieri finalmente tanti di loro hanno potuto tirare un sospiro di sollievo: negli ultimi mesi infatti era stato indetto un concorso straordinario per regolarizzare la loro posizione. E così ieri nella nostra provincia sono state annunciate oltre un centinaio di assunzioni, perlopiù di diplomati magistrali: 87 nella primaria e 14 nella scuola dell'infanzia.

«MOLTI di loro erano già di ruolo - spiega Fabio Tommasoni, segretario provinciale Uil scuola Ravenna - ma erano stati assunti a tempo indeterminato con riserva. Ora sono assunti a tempo indeterminato e basta: non hanno più questa spada di Damocle sulla testa». Finora infatti l'assunzione non poteva che avvenire con riserva: in pratica il loro contratto poteva essere modificato in determinato a determinato fino al 30 giugno. «Lavoravano con il timore che all'improvviso arrivasse un'altra sentenza a trasformare il loro contratto in determinato - prosegue Tommasoni -. Anche se, certo, questa novità non risol-

ve tutto». In graduatoria sono entrati oltre 3000 insegnanti in tutta Italia, e finora ne sono stati assunti 560. Gli altri hanno la certezza dell'assunzione nei prossimi anni, ma intanto ciò che possono fare è ottenere un posto nella graduatoria ad esaurimento, che sarà assegnato oggi. I diplomati magistrali che verranno assunti oggi saranno assunti con riserva, sempre con la possibilità di vedere cambiato il contratto da indeterminato a determinato, in attesa dell'assunzione vera e propria. Intanto, per motivi di continuità, per questo anno scolastico è stato concesso ad alcuni degli insegnanti assunti, molti dei quali dovranno cambiare scuola, di richiedere di poter lavorare per quest'anno nella scuola dell'anno scorso. L'unico nodo rimasto circa le assunzioni di ieri riguarda gli insegnanti di sostegno: «Ci sono state parecchie rinunce - spiega Marcella D'Angelo, segretaria della Cgil scuola Ravenna -. L'altro problema riguarda il concorso per gli insegnanti: il governo lo aveva promesso ad aprile, e invece niente. Il governo è impegnato al balletto delle poltrone, e non ha fatto ciò che aveva detto. La continuità nella formazione dei ragazzi è solo uno slogan da campagna elettorale. E alla fine in questa situazione a rimetterci sono i docenti precari e, ovviamente, gli alunni».

Sara Servadei  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PROTESTA  
Una delle ultime proteste,  
lo scorso mese di marzo  
(Foto Zani)

# Oil&gas: netto calo della produzione

## In un anno scesa al minimo storico

Oltre agli effetti del dl Semplificazioni, i pozzi "a bassa redditività" vanno via via aumentando

RAVENNA

ANDREA TARRONI

Meno 15%, da un anno all'altro. Un dato inquietante che testimonia di una produzione di gas nel distretto dell'energia ravennate mai così bassa nella storia. E' l'onda lunga dell'effetto del dl Semplificazione e dell'emendamento voluto dal sottosegretario Davide Crippa nel marzo scorso, che bloccava le prospezioni di idrocarburi in tutto il suolo italiano.

Il primo effetto del provvedimento voluto dal Governo fu il taglio della metà degli investimenti di Eni sul territorio per la parte dell'upstream (400 milioni) e l'allineamento da parte delle varie aziende ravennate

FLESSIONE  
DEL 15 PER CENTO

**Flessione fisiologica, ma nel 2019 il calo è davvero sensibile, pari al 15 per cento in meno, dato che deve far riflettere**

RISCHIO COLLASSO  
IRREVERSIBILE

**Per i sindacati «la certezza è che se non si interviene in tempi brevi la situazione di crollo competitivo diventa irreversibile»**

sui medesimi parametri, con una revisione draconiana dei livelli di implementazione delle attività.

**Calo sensibile**

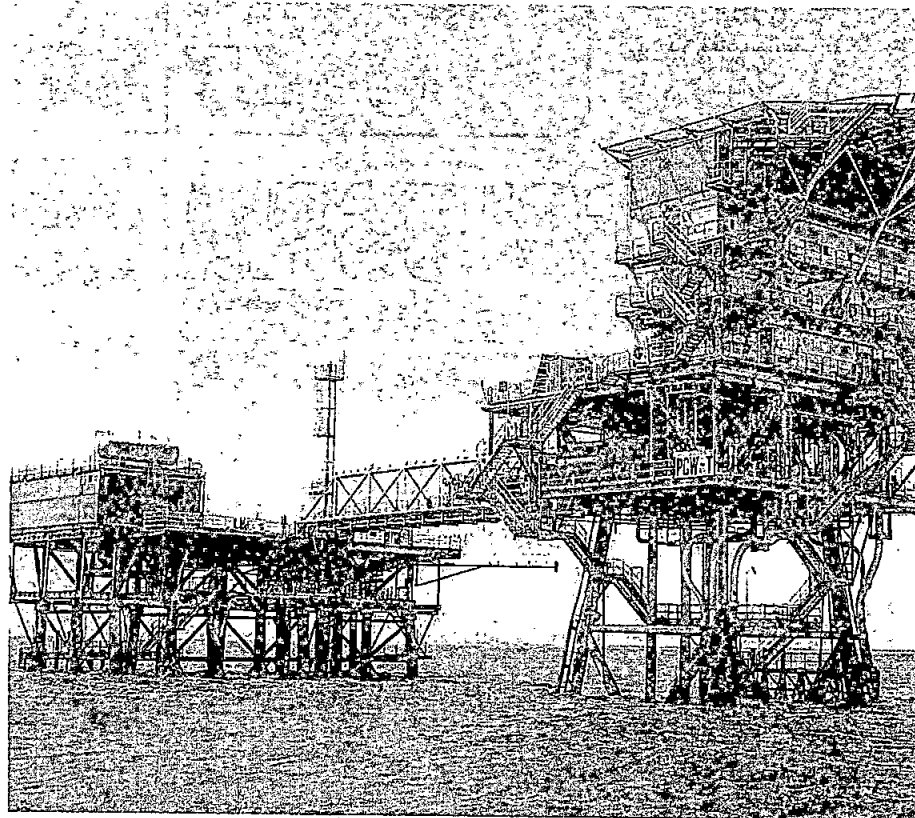
Ma adesso c'è un nuovo elemento che fa temere sulla tenuta economica delle estrazioni di metano nel contesto ravennate: in mancanza di nuove prospezioni e di ricerca di vene produttive nei giacimenti in essere, la produzione sta calando. Un andamento che era fisiologico già da anni, perché va detto sull'offshore in Italia da tempo si investe ben poco.

Nel 2019 però il calo è davvero sensibile: «Un 15 per cento in meno è davvero un dato che deve far ragionare – lo conferma nella grandezza il segretario della Femca Cisl Romagna Emanuele Scerra –. Il settore è estremamente guardingo e siamo in un limbo che risulta inquietante. I pozzi "a bassa redditività" per la presenza di acqua vanno via via aumentando e questo ci fa temere per il futuro».

I sindacati peraltro sono proprio in questi giorni in agitazione per il contratto del settore e ragionano su uno sciopero da tenersi nei prossimi giorni, il 10 di giugno. Proprio ieri erano in assemblea per valutare le iniziative.

**Sindacati preoccupati**

Ma a tenere banco è sempre la tenuta economica di una realtà che nel Ravennate occupa 3mi-



Piattaforme al largo delle coste ravennate

la persone direttamente, con un indotto più che doppio: «La certezza è che se non si interviene in tempi brevi la situazione di crollo competitivo diventa irreversibile e in tempi accelerati avremo la perdita di ricchezza e di competenze che abbiamo denunciato sin dal primo momento – spiega Alessandro Mongiusti della Filctem Cgil –. Il campo di estrazione "Garibaldi" per esempio è "maturo", quindi è nella curva nella quale abbassa in maniera progressiva la propria redditività e

la pressione di estrazione del gas. Parliamo per intenderci del pozzo più a nord, a sinistra del porto, che rifornisce quasi esclusivamente Porto Corsini. Lido Adriano, fondamentale per la centrale Ravenna Mare, è nelle medesime condizioni.

Sulla stessa linea il segretario territoriale della Uiltec Uil, Guido Cacchi: «Si fa sempre più urgente la necessità di bypassare l'emendamento che fu inserito nel dl Semplificazione – spiega –. Questo calo della produzione del distretto è si-

gnificativo, ma non deve pregiudicare la nostra idea di voler portare avanti la realtà ravennate, e per questo è necessario che dopo il rigetto di due emendamenti che volevano annullare il blocco imposto a marzo siano messe in campo altre iniziative. Il Governo si renda conto che non si può più attendere. Certamente le rinnovabili sono la prospettiva, ma la transizione non può che necessitare del gas italiano per essere attuata».





# RAVENNA E PROVINCIA



**MEDICI E INFERMIERI ESPOSTI AUMENTA LA CONFLITTUALITÀ**



Sempre più rischi per il personale sanitario ospedaliero; aggressioni in aumento e il fenomeno è ancora sottostimato

## Personale a rischio in ospedale In un anno 152 aggressioni

Più di frequente sono verbali ma a volte anche fisiche. In pratica un giorno sì e un giorno no una figura sanitaria si trova a dover subire un attacco nel corso del suo lavoro

### RAVENNA

ALESSANDRO CICOGNANI

Da alcuni giorni il caldo asfissiante è arrivato a Ravenna, rendendo difficile uscire anche per pochi minuti senza soffrire l'afa. Un clima rovente si respira però anche dentro il pronto soccorso dell'ospedale, dove ormai da mesi, se non addirittura da anni, si registrano episodi di violenza ai danni degli operatori sanitari. Medici, infermieri e oss che ogni giorno fanno il proprio lavoro con solerzia, cercando di garantire quel servizio primario per una comunità che è la salute, ma che tuttavia si trovano a dover combattere con la maleducazione e a volte purtroppo anche l'aggressività delle persone.

Cosa scateni l'ira di coloro che si trovano al pronto soccorso è difficile dirlo, anche se si può provare ad interpretare. E in questo caso i tempi di attesa a volte anche di ore farebbero infuriare chiunque. Tuttavia è evidente che le lunghe ore trascorse a sedere in attesa di essere visitati, spesso, sono il risultato di un problema sostanzialmente cultura-

le. Anche se alcuni sindacati aggiungono che si tratti di un problema anche di «organizzazione carente da parte dell'Ausl».

Un problema culturale, dunque, perché è evidente che andare all'ospedale per un mal di pancia vuol dire contribuire a ingolfare un sistema che dovrebbe far fronte alle emergenze. Per i mal

di pancia ci dovrebbero essere i medici di base da consultare o la guardia medica. E invece non è così, l'ospedale resta sempre il primo pensiero per coloro che non si sentono bene.

### Gli accessi impropri

Tradotto; il Pronto soccorso del Sant'Antonio delle Croci, specialmente in estate con l'arrivo dei turisti, si trova a dover affrontare tra i 200 e i 300 accessi giornalieri. Un numero enorme di pazienti che, per forza, porta a lunghi tempi d'attesa per i codici verdi e bianchi. Ossia tutte quelle persone le cui patologie vengono ritenute non gravi.

«Stare seduti in attesa a volte anche una intera giornata con il caldo rovente; però, rischia di far salire il malumore ed è così che gli operatori sanitari diventano i capri espiatori di un sistema sanitario che forse a volte non è poi così del tutto efficiente.

### I numeri

Secondo i dati diffusi dall'azienda Usi della Romagna, l'anno scorso nell'ospedale di Ravenna sono stati registrati 152 episodi

di violenze ai danni di medici, infermieri e operatori socio sanitari. Un numero che potrebbe sembrare esiguo ma che invece non lo è affatto. Perché ai conti fatti vuol dire che un giorno sì e un giorno no un assistente sanitario si trova a dover subire un'aggressione nel corso del suo lavoro.

### I conflitti

«Quelle verbali sono all'ordine del giorno», spiega Paolo Palmirini, segretario regionale della Uil Funzione pubblica - ma purtroppo a volte dobbiamo registrare anche aggressioni fisiche».

«C'è un evidente problema di organizzazioni», aggiunge Luca Lanzillotti della Uil di Ravenna - perché gli ospedali non sono in grado di fare filtro. La colpa ovviamente non è degli operatori sanitari, che fanno un lavoro eccellente, ma di una azienda che dovrebbe mettere in campo idee nuove per risolvere tutto questo e i cittadini, al contempo, dovrebbero iniziare a vedere il personale degli ospedali come fossero veri e propri pubblici ufficiali».

### Far West?

Parlare di "far west", in questo momento, forse è ancora prematuro. Anche perché delle 152 violenze subite l'anno scorso è segnalate dall'Ausl, la maggior parte sono aggressioni di tipo verbale. In buona sostanza persone che, in attesa ormai da ore, hanno reagito alzando la voce senza rendersi conto che erano loro stessi la causa del problema. Solo una minima parte riguarda invece violenze fisiche. «Numeri da non sottovalutare», commenta l'Ausl -, ma che non paiono prefigurare situazioni diverse da altri territori».

### Pressing per risolvere

La domanda che da alcuni giorni si stanno però ponendo tutte le sigle sindacali è una: ci sono delle soluzioni per risolvere il problema alla radice? Cgil, Cisl e Uil ne hanno messe alcune per iscritto e hanno già chiesto un incontro all'assessore regionale Sergio Venturi per iniziare a discutere sul tema. Una specie di tavola rotonda alla quale si dovrà sedere anche l'Ausl, che fin da ora dichiara la sua disponibilità al confronto.

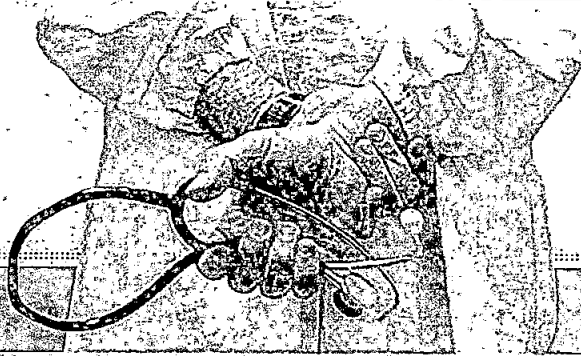
### IN LINEA CON GLI ALTRI TERRITORI

Per l'Ausl Romagna sono «numeri da non sottovalutare ma che non paiono prefigurare situazioni diverse da altri territori»

### PROPOSTE SOLUZIONI

Cgil, Cisl e Uil hanno messo possibili soluzioni per iscritto e chiesto un incontro all'assessore regionale Sergio Venturi



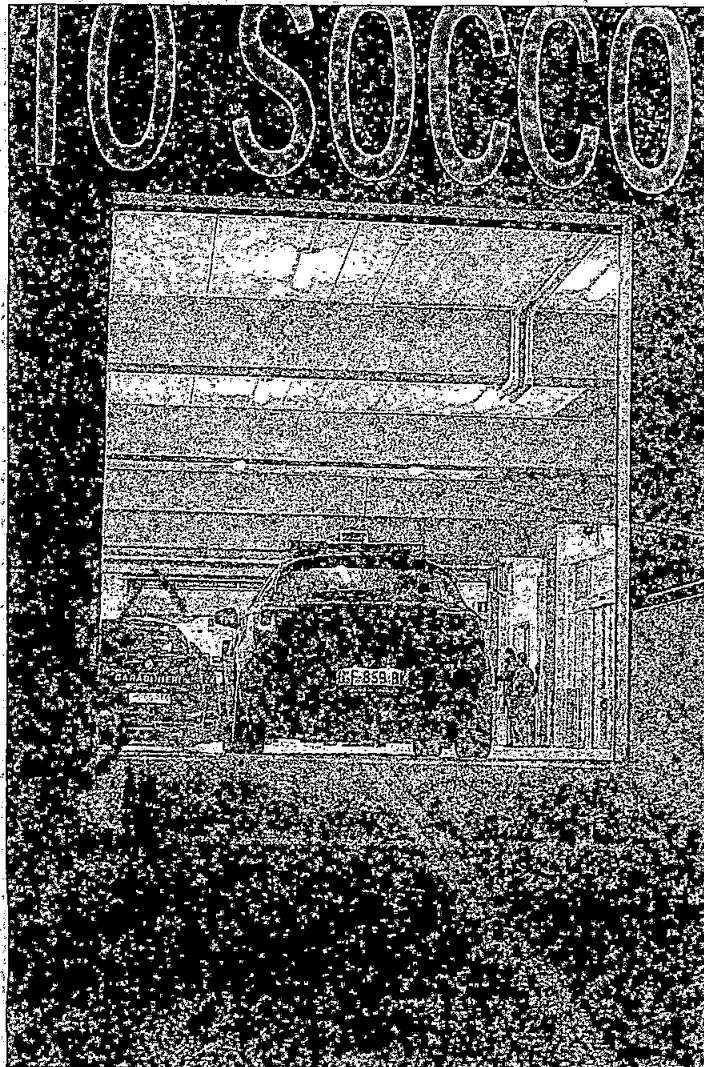


## LA PREVENZIONE

Si propone di costituire una commissione fra azienda e sindacati, per elaborare programmi di prevenzione alla violenza

## LE RICHIESTE

Fra le richieste servizi alternativi al Pronto soccorso e presidio di polizia permanente 24 ore su 24



Forze dell'ordine intervenute al pronto soccorso FOTO DI REPERTORIO

## I sindacati: «Fenomeno in aumento: più sorveglianza e servizi da rivedere»

## RAVENNA

Videosorveglianza negli ospedali e formazione al personale. Sono queste due le prime soluzioni che la Cgil propone per iniziare ad arginare il fenomeno delle aggressioni agli operatori sanitari negli ospedali, tra cui anche quello di Ravenna. Il sindacato proprio ieri ha deciso di tornare sul tema, proponendo una serie di spunti per dare il via a un tavolo di confronto che possa portare a delle soluzioni nuove.

## Fenomeno in aumento

«Il fenomeno della violenza nei luoghi di lavoro è ormai riconosciuto, fin dal 2002, come un importante problema di salute pubblica – precisano gli esponenti della Funzione pubblica di Cgil –. In sanità si registra un sensibile aumento dei fenomeni denunciati, anche se tuttora sottorappresentato, in quanto in prevalenza sono denunciati i soli casi che producono lesioni agli operatori. La Fp Cgil, che ha avviato da tempo una campagna nazionale sulla violenza in

sanità, ritiene che sia necessario da subito avviare un tavolo specifico con l'Ausl della Romagna che riguardi sia la contrattazione integrativa, con accordi di videosorveglianza, che personale ad hoc formato nelle sedi opportune».

## Serve una riorganizzazione

A questo si dovrebbe aggiungere una riorganizzazione dei reparti più esposti, come il pronto soccorso, i punti di primo intervento e i reparti di psichiatria, «evitando – spiegano dalla Cgil – che il personale si trovi isolato nella prima fase di attesa del paziente o familiare, attivando sistemi di presa in carico "doctor to patient" e non viceversa, con equipe preparate per codici di intervento. Tale riorganizzazione, in particolare del pronto soccorso, dovrà avvenire tramite una proficua concertazione, attraverso l'utilizzo dei fondi regionali stanziati».

La proposta del sindacato è quindi quella di costituire una commissione paritetica (azienda e sindacati), con lo scopo di elabora-

re programmi di prevenzione alla violenza e l'istituzione di un team di persone formate per la gestione di situazioni critiche, «attraverso: mediazione dei conflitti; diffusione di una politica di tolleranza zero verso atti di violenza; incoraggiamento del personale a segnalare prontamente gli episodi subiti».

Alla ricerca di soluzioni è anche la Uil. «La cronaca – dice Luca Lanzillotti – ci dice che il pronto soccorso di tutta Italia sono presi d'assalto. Forse per un sistema sanitario che va rivisto, creando una rete che fuori dalle mura ospedaliere possa garantire ai cittadini che non necessitano di un pronto soccorso adeguate cure e prestazioni. Abbattiamo così i tempi di permanenza nei pronto soccorso che esasperano le persone, tra queste sicuramente anche dei folli ed esagitati, che dall'esasperazione sfogano la loro rabbia sui poveri e non responsabili medici, infermieri e oss. Diamo un'alternativa ai cittadini. E nell'attesa potenziano il servizio di polizia che deve essere permanente 24 ore su 24». A.C.C.

Ravenna

INGORCHI NELLE ORE DI PUNTA

# Caos Baiona vicino alla Marcegaglia

## La Uilm: «Situazione insostenibile»

L'assessore Fagnani: «Al vaglio un progetto per il riassetto della strada con l'intesa dell'azienda»

**RAVENNA**  
**ANDREA TARRONI**

I sindacati erano intervenuti anche nel giorno in cui si annunciavano gli investimenti per 250 milioni sui nuovi impianti di Marcegaglia: «Bene l'impegno a mantenere competitivo lo stabilimento - avevano commentato all'unisono i rappresentanti di Uilm Uil, Femca Cisl e Filctem Cgil -, ma ora si pensi anche alla sicurezza dei dipendenti nel raggiungere il posto di lavoro. La situazione sulla Baiona e sulla sua sottostrada per raggiungere lo stabilimento sta diventando insostenibile».

Una questione aggravatasi in questi giorni, complice il caldo estivo. E a farsi portavoce del malessere dei lavoratori è questa volta un Rls (Rappresentante lavoro sicurezza) della Uilm eletto proprio in Marcegaglia, Alessio Lombardi. Il delegato Uilm, rafforzando i propri argomenti con un video di indiscutibile efficacia, denuncia come «a causa del traffico dei camion, che attendono di accedere alla fabbrica, si crea una congestione che provoca il sorpasso di autovetture e camion contromano, che devono anch'essi accedere allo stabilimento o proseguire per la via in direzione Porto Corsini».

**L'ingorgo**

Gli assembramenti sono continui, anche perché Lombardi spiega come molti mezzi, negli orari di punta, si spostino sulla Baiona «anche per raggiungere altri complessi lavorativi, come l'Ifa, che dista solo poche centinaia di metri. Il più delle volte avvengono in orari di cambio turno, che coinvolge gli oltre 1.400 dipendenti tra interni ed esterni all'azienda».

Una miscela che in determinati momenti della giornata diventa esplosiva: «L'azienda riceve ogni giorno oltre 400 tir, più i camion e furgoni di aziende che operano all'interno, oltre ai vari corrieri e visitatori - esplicita l'Rls Uilm -. La situazione degenera quando arriva anche l'autobus che accompagna quei lavoratori in azienda, che devono attraversare la strada, in quanto non è presente una piazzola di sosta. Questa congestione crea anche un altro problema, ovvero quello dello smog creato da tutti questi mezzi che sostano. Tutte queste criticità, che da anni non trovano una soluzione e una risposta, creano forte malumore negli stessi dipendenti - conclude Lombardi - che mensilmente versano una quantità notevole di tasse al Comune e alla Regione».



Viabilità completamente congestionata sulla Baiona in alcune fasce orarie della giornata

**SOLUZIONE TRANSITORIA**

**Potrebbe essere introdotta una modifica alla viabilità come soluzione-tampone. Anche la Pigna presenta un piano**

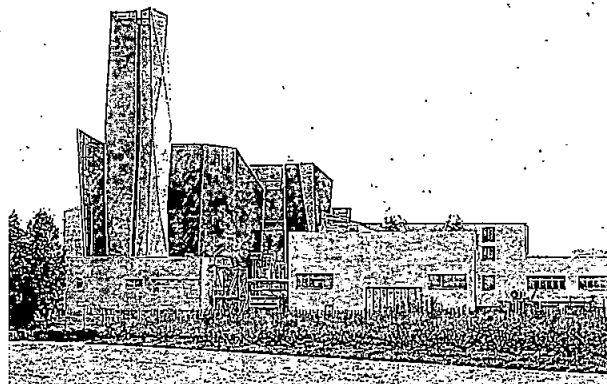
**Soluzioni al vaglio**

E mentre La Pigna annuncia un proprio progetto e invita l'Amministrazione a intervenire, l'assessore ai Lavori pubblici Roberto Fagnani spiega come «il fatto ci sia stato ben descritto dai sindacati e abbiamo coinvolto l'azienda sulla problematica. Ci sarà a breve un sopralluogo tecnico a cui seguirà un progetto, su

cui lavorerà il mio assessorato e quello all'Urbanistica, guidato da Federica Del Conte. La soluzione, su una strada su cui si è intervenuti anche negli anni scorsi, verrà condivisa anche con Marcegaglia. Ma non escludiamo - conclude Fagnani - di varare qualcosa nella viabilità, per provvedere in maniera transitoria al problema».

# RUSSI

L'ASSETTO SOCIETARIO  
 POWERCROP È AL 50%  
 DI SECI ENERGIA E  
 PER L'ALTRO 50% DI F21



CRISI L'AZIENDA AVEVA 23 LAVORATORI

## Gattelli, accordo siglato Incentivi all'esodo

È STATO siglato ieri un accordo fra la proprietà Gattelli e i sindacalisti dell'edilizia dopo la chiusura, un mese fa, della storica fornace di San Pancrazio. Erano 23 i lavoratori impiegati nella fornace Gattelli, tutti uomini, tranne un'impiegata. «Una parte, cinque o sei, saranno ricollocati in altre aziende del settore - afferma Roberto Martelli della Fillea Cgil -, altrettanti con la disoccupazione, Naspi, riusciranno ad 'agganciare' la pensione per vecchiaia e anzianità. Tutti nel rispetto della legge Fornero. Poi la proprietà ha incentivato l'esodo. Base dell'accordo la volontarietà dei lavoratori».

«LA CHIUSURA di un'azienda non suscita soddisfazione - afferma Antonio Pugliese, Feneal Uil - ma questa vertenza si era aperta molto male, non è un successo, ma coi tempi che corrono e con un inizio tanto travagliato poteva andare peg-

gio. È stato un buon compromesso raggiunto con il nostro impegno, quello dell'ingegner Gattelli e grazie all'intervento della sindaca Palli. Intanto, le dimissioni sono state volontarie, poi qualcuno è stato ricollocato nello stabilimento Gattelli di Russi, dove si realizzano prefabbricati per capannoni industriali e in altre aziende. Qualcuno con la Naspi arriverà alla pensione. Per gli altri ci sono la disoccupazione e incentivi all'esodo».

LA GATTELLI di San Pancrazio era l'ultima fornace della provincia, la chiusura è stata determinata dalla forte crisi che ha colpito il settore costruzioni. Nel settore dei laterizi, la produzione negli ultimi anni si era attestata su un 60, 70 per cento in meno rispetto al 2008. Dal 2008 a oggi, secondo dati della camera di Commercio il settore delle costruzioni in provincia di Ravenna ha perso oltre 500 imprese.



# FAENZA



SALTA IL TAVOLO IN PREFETTURA

## Idea Services, protesta continua I lavoratori dormono fuori dai cancelli

Alcuni sono pronti a passare per le vie legali mentre l'azienda ora minaccia di valutare gli eventuali danni subiti

### FAENZA

Poteva essere il giorno dei chiarimenti per i lavoratori di Idea Services - appalto delle attività logistiche di Xpo negli stabilimenti di Faenza di via San Silvestro e via Corgin - e invece il tavolo in prefettura è saltato per volontà della Uil provinciale, che non ci sta a siglare un accordo con la nuova società Easycoop a sua avviso «iniquo e non rispettoso dei basilari diritti dei lavoratori», dice in proposito Roberto Billi della Uil Trasporti locale.

### Dal prefetto

Ieri pomeriggio il prefetto era arrivato in piazza del Popolo a Ravenna pronto a mettere la parola fine allo stato di agitazione che va avanti da una settimana fuori dai cancelli degli stabilimenti. E soprattutto è arrivato con un accordo siglato da Cgil, Cisl e Uil regionale migliorativo di quello precedente sottoscritto solo da Cgil e Cisl oggetto della protesta. Tuttavia secondo Billi è ancora poco per dire basta allo stato di agitazione. «Finalmente c'è una

retribuzione consolidata tutti i mesi - spiega - ma continua a non esserci la maturazione dei ratei in caso di maternità. Credo sarebbe il primo e unico caso in Italia». Motivo per il quale Billi ieri ha deciso di lasciare l'incontro.

### Blocco ai camion

Nel frattempo i lavoratori sono pronti a passare per le vie legali. Si sono infatti trovati un avvocato e sono pronti a impugnare sia il primo accordo azienda-sindacati tra Cgil e Cisl che quello siglato ieri. Una protesta che non sembra voler trovare la parola fine e che nella notte tra giovedì e ieri ha visto un gruppo di dipendenti dormire fuori dai cancelli degli stabilimenti, pronto la mattina per bloccare ancora una volta i camion in arrivo. Anche per questo l'azienda ora minaccia di valutare gli eventuali danni subiti, per chiedere poi i risarcimenti ai lavoratori.

«Non so cosa decideranno i lavoratori - chiude Billi - io gli ho suggerito lunedì di andare a lavorare. Ma anche questo accordo per me non va bene».



Un gruppo di dipendenti staziona fuori dai cancelli dello stabilimento, pronto la mattina dopo per bloccare i camion in arrivo.

## Xpo Logistic, altro presidio con blocco dei tir

NUOVA giornata di presidio oggi davanti agli stabilimenti Xpo Logistic, dei lavoratori della coop di facchinaggio 'Idea Service'. I circa cinquanta dipendenti stamattina hanno bloccato i tir in arrivo ai siti faentini di via Corgin e S. Silvestro. «La coop - ha detto Roberto Billi, segretario Uil, a cui aderiscono i lavoratori in protesta per la richiesta della coop Idea Service di aderire a 'Easy Coop' con un contratto sottoscritto da Cgil e Cisl - per sopperire alla manodopera di chi ha scioperato ha fatto arrivare nei due stabilimenti alcuni lavoratori a chiamata, cosa che ha suscitato nervosismo. La proposta non può essere valida perché non approvata dalla maggioranza dei lavoratori. Bloccheremo i tir e chi è all'interno a lavorare al posto di chi sta scioperando è passibile di denuncia. Vogliamo risposte dall'azienda».

## I DIPENDENTI RACCONTANO IL LORO LAVORO E LE PREOCCUPAZIONI



Igor Rotaru



Muhaeed Erouyssy



Ovidiu Zaharia



Rachyd Abdenbi

LO SCIOPERO FACCHINI IN PRESIDIO IN VIA CORGIN E VIA SAN SILVESTRO

## «Difendiamo i nostri diritti»

La Uil: «L'ennesimo cambio di appalto peggiorerà i contratti»

«E' COME fare un salto indietro di mezzo secolo nei diritti dei lavoratori e se non accettano rimarranno a casa». Tra loro c'è chi lavora da oltre dieci anni, sopportando dolori e cercando di assentarsi solo in casi estremi pur di conservare il lavoro e non dare l'idea di approfittare delle situazioni. È la storia di Ovidiu, Hichiam, Igor e un'altra cinquantina come loro, quasi tutti stranieri 'soci' delle cooperative di facchinaggio che nell'arco di 16 anni hanno preso in appalto il lavoro per gestire i depositi della ex Fidge Borruso, oggi, Xpo Logistic di via Corgin e via San Silvestro, i due siti faentini di logistica nei quali arrivano e vengono poi distribuite merci destinate ai negozi di Coop Italia in tutta la penisola.

AL CENTRO della protesta da parte dei lavoratori della Uil «l'ennesimo cambio di appalto subito con le conseguenti problematiche nella gestione delle dichiarazioni dei redditi, dei conguagli da effettuare, nella gestione delle ferie ma soprattutto – come sottolinea Roberto Billi, segretario provinciale della sigla sindacale – il fatto che se vorranno essere riassunti



dal primo luglio dalla nuova cooperativa EasyCoop che prenderà il posto di 'Idea Service', quella per la quale lavorano oggi, dovranno sottostare all'accordo sottoscritto da due organizzazioni sindacali che hanno firmato senza consultare i lavoratori e che dettano condizioni assolutamente peggiorative sul fronte dei diritti». Ieri i dipendenti hanno scioperato ed effettuato un presidio davanti ai due stabilimenti faentini. In tutto una cinquantina di persone, su quasi ottanta. «Sono da 14 anni in Italia e da 12 lavoro nello stabilimento di Xpo Logistic, dove ho

assistito, sulla mia pelle, a 12 cambi di appalto, uno l'anno. Ogni volta ci raccontano di essere in crisi, ma noi che lavoriamo qui sappiamo che c'è tantissimo lavoro», dice Ovidiu Zaharia. Mentre Rachyd Abdenbi spiega «sono di Casola Valsenio e sottoposto a nove operazioni chirurgiche. Ho tre figli e moglie e da 13 anni e sono venuto a lavorare anche quando avevo male, solo per conservare il lavoro». Caso emblematico quello di Igor Rotaru «ho iniziato a lavorare nel sito di via Corgin non appena aperto, dal 2003: 16 anni 16 cooperative diverse. Adesso ho

versato 20mila euro per acquistare una casa e se dovessi accettare il nuovo contratto perderei i soldi perché non potrei sottoscrivere il mutuo». A Muhaeed Erouyssy, 41 anni, ad agosto nascerà il primo figlio. «In casa ho i miei genitori, due sorelle e la moglie e sono l'unico che lavora».

«LA nuova proposta di contratto – spiega Billi della Uil – prevede la perdita di importanti diritti: la non corresponsione dell'indennità di malattia per i primi tre giorni; l'integrazione della malattia dopo i 17 giorni, la non maturazione completa dei ratei di 13esima, 14esima mensilità, delle ferie, dei permessi, del Tfr, e soprattutto la non certezza di poter completare l'orario di lavoro settimanale previsto dal contratto nazionale di lavoro e non garanzie sulla retribuzione mensile. Chiediamo che venga ritirata la decisione presa e la direzione sia disponibile a confrontarsi su altre basi, ai due sindacati protagonisti dell'accordo senza aver consultato la maggioranza dei lavoratori, nostri iscritti, di ritirare la firma dal patto comunque non valido e in contrasto con la volontà della maggioranza dei lavoratori».

a.v.



**UIL TRASPORTI** PRESIDIO DALLE 7 ALLE 16 IN VIA S. SILVESTRO E CORGIN  
**Idea Service, scatta una giornata di sciopero**

**SCIOPERO** per l'intera giornata di oggi, con presidio davanti agli stabilimenti di via San Silvestro e via Corgin a Faenza dalle 7 alle 16, per i lavoratori di Idea Services, appalto delle attività logistiche di Xpo. La motivazione è «l'ennesimo cambio di appalto subito con le conseguenti problematiche nella gestione delle dichiarazioni dei redditi, dei conguagli da effettuare, nella gestione delle ferie» e, come si legge in una nota del sindacato Uil Trasporti Ravenna, «se vorranno essere riassunti dall'1 luglio dalla cooperativa EasyCoop, dovranno sottostare all'accordo sottoscritto da due organizzazioni sindacali che hanno firmato senza nemmeno consultare i lavoratori». «Tale accordo - si legge ancora nella nota - prevede la perdita di importanti diritti, quale la non corresponsione

dell'indennità di malattia per i primi tre giorni, l'integrazione della malattia dopo i 17 giorni, la non maturazione completa dei ratei di 13esima, 14esima mensilità, delle ferie, dei permessi, del Tfr, e in particolare la non certezza di poter completare l'orario di lavoro settimanale previsto dal contratto nazionale di lavoro e non garanzie sulla retribuzione mensile».

Per questo i lavoratori chiedono «che venga ritirata la decisione presa e la direzione sia disponibile a confrontarsi seriamente su altre basi, chiedono a Xpo di assumere i ruoli che spettano loro e chiedono ai due sindacati protagonisti dell'accordo senza aver consultato nessuno di ritirare la firma dal patto comunque non valido e in contrasto con la volontà della maggioranza dei lavoratori».

# Sciopero metalmeccanici A Firenze in centinaia da Ravenna

I lavoratori del settore oggi incrociano le braccia e si divideranno in tre manifestazioni nazionali

## RAVENNA

Saranno in centinaia da Ravenna alla volta di Firenze, l'adesione si prevede molto alta. Uno sciopero che «non è politico, ma se va avanti così potrebbe preludere ad una mobilitazione generale». I lavoratori metalmeccanici oggi incrociano le braccia e si divideranno in tre manifestazioni: Firenze, Milano e Napoli: il segretario della Uilm ravennate Filippo Spada parla di «una necessità di concentrare l'attenzione su questa fase, tutti i dati ci dicono che siamo in un contesto simile a quello che precedeva la crisi del 2008. La sottovalutazio-



Filippo Spada (Uil)

ne potrebbe avere conseguenze catastrofiche».

Spada concentra l'attenzione sui dati accorpatis della cassa integrazione: «Aziende che faticano ce ne sono varie. Del resto vediamo una perdita di fiducia generale, il mercato del lavoro come quello economico è schizofrenico. Viviamo andamenti altalenanti - descrive Spada -: alcune assunzioni quando un'azienda acquisisce una commessa, poi quella sacca di occupazione si sgonfia immediatamente. E si passa dalla richiesta di straordinario alla cassa integrazione».

E le innovazioni sulle regole non aiutano: «La filosofia del de-

creto Dignità partiva da giusti presupposti, ma non lo è nei fatti: il lavoratore nella stragrande maggioranza dei casi al 12esimo mese e un giorno è a casa. Non potendo essere rinnovato il contratto a tempo determinato non si passa quasi mai ad una stabilizzazione: il lavoro si è ulteriormente precarizzato». Una sofferenza che nel Ravennate «non è solo sul settore oil and gas - spiega il segretario Uilm -, anche se prevediamo che tutti gli investimenti di Eni, dato il blocco delle prospezioni voluto dal governo, verranno spostati all'estero».

Ora i sindacati chiedono «una discussione compiuta sul salario minimo: può portare a distorsioni peggiorative», e poi di «restituire un po' di soldi ai lavoratori, e certo togliere gli 80 euro andrebbe nella direzione contraria». E poi la necessità di «investire in conoscenza come sistema Paese: le problematiche maggiori le abbiamo laddove non c'è produzione con valore aggiunto di innovazione e formazione dei lavoratori. Serve anche in prospettiva di sicurezza sul lavoro, su cui non dobbiamo abbassare la guardia». (ANSA)

«Siamo in un contesto simile a quello che precedeva la crisi del 2008. Non dobbiamo sottovalutarlo o sarà una catastrofe»

Ravenna